



ALLA 3ª CONFERENZA INTERNAZIONALE di ALESSANDRIA

**RIAFFERMATO E RILANCIATO
IL RUOLO DELL'ASSOCIAZIONISMO**

Come le precedenti edizioni, anche la 3ª Conferenza Internazionale Piemontesi nel Mondo svoltasi ad Alessandria, ha ricalcato con determinazione il concetto base che per i piemontesi che vivono all'estero, il futuro passi per l'Associazionismo e la partecipazione.

Cresce, infatti, presso le Comunità dei nostri correghionali all'estero, una gran voglia di Associazionismo moderno e di partecipazione alla vita ed ai problemi del Piemonte e dell'Italia. Una voglia contagiosa, in forte espansione come reazione ed antidoto alle disattenzioni al lungo isolamento sopportato nelle società dove vivono.

Lo si è avvertito nettamente alla Conferenza Internazionale di Alessandria dove nella mozione finale la Regione Piemonte si impegna, tra l'altro, "ad assumere quelle iniziative utili e necessarie a nuove forme di riconoscimento giuridico delle Associazioni Piemontesi nel Mondo e le loro Federazioni, quali soggetti capaci ad interagire attivamente con gli Enti, istituzioni e organizzazioni che promuovono l'in-

ternazionalizzazione". La nostra esperienza, la nostra rete organizzativa costruita faticosamente negli ultimi 30 anni per consentirci di rimanere protagonisti e indipendenti, in perfetta sintonia con le forze vive del volontariato, è stata quindi recepita e premiata.

Un riconoscimento e impegno qualificante nel rispetto e nella memoria di chi in tanti anni di lavoro silenzioso e missionario ha reso grande e autorevole "l'altro Piemonte nel Mondo" e nella fiducia espressa e confermata dai rappresentanti delle tante Comunità piemontesi in Italia e all'estero.

Ma anche una esigenza di chiarezza e di semplificazione intesa non come "invasione di campo" ma di una giusta ed inevitabile necessità di definizione di spazi e competenze tra i diversi interlocutori.

L'Associazionismo Piemontese nel Mondo ha infatti riassunto e riaggregato in modo armonioso la nostra emigrazione, ricongiungendo passato e presente come

segue a pag. 2

UN SALUTO ED UN AUGURIO DELL'ASSESSORE AL WELFARE LAVORO IMMIGRAZIONE ED EMIGRAZIONE

Care correghionali e cari correghionali piemontesi, ormai penso che siate rientrati nei Paesi d'emigrazione dopo la Conferenza di Alessandria che vi ha visti presenti numerosi ed anche pieni d'entusiasmo ed il ricordo dei tanti volti che ho incontrato e delle storie che ciascuno ha raccontato è ancora vivo nella mia mente. Sono stati giorni molto importanti che ci hanno permesso di conoscerci e di parlare d'emigrazione a tutto campo anche grazie alle tavole rotonde a tema che hanno dibattuto molti dei problemi che mi avete esposto nelle vostre lettere e durante gli incontri che ho avuto durante i viaggi effettuati in questi due anni in cui l'emigrazione piemontese è divenuta parte della mia quotidianità.

Nei tre Gruppi di lavoro dedicati a "Donne e pari Opportunità", "Giovani e mobilità" ed "Internazionalizzazione" sono stati trattati i temi che più stanno a cuore sia a chi ha vissuto la vecchia emigrazione sia a chi sta vivendo l'emigrazione dei giorni nostri che ha risvolti diversi, tecnologicamente globalizzati ma non per questo privi di aspetti umani di grande importanza. Un'emigrazione in cui i nostri giovani sono i primi protagonisti e la folta rappresentanza di questi nostri giovani discendenti, in cui la presenza femminile era preponderante, ci fa capire come la voglia di riscoprire gli aspetti della Terra d'origine, sotto tutti i profili, rappresenti per noi una grande opportunità per ampliare gli interscambi e le joint venture che possono offrire nuovi sbocchi alla nostra economia.

La mozione finale della Conferenza, che viene riportata nelle pagine che seguono, è il "documento programmatico" su cui si baserà l'attività della Regione Piemonte nei prossimi anni, linee guida che rappresenteranno i binari sui quali dovranno viaggiare i treni regionali che percorreranno il mondo per raggiungere le Comunità dei Piemontesi nel mondo.

Le nostre donne piemontesi, ora più presenti che mai sia come presidenti di associazioni che come riferimenti istituzionali, sono davvero la "motrice" della

segue a pag. 2



nostra emigrazione; forti e decise hanno portato le loro testimonianze ed i loro programmi che sappiamo essere fondamentali per le azioni che le vedranno impegnate nei prossimi anni nell'ambito associativo.

A loro va, come donna, il mio pensiero di gratitudine per l'impegno costante ed attento con il quale hanno affrontato ed affrontano le tematiche emigratorie mantenendo i molteplici ruoli assunto in seno alla società ed alle associazioni. La loro presenza alla Conferenza è stata determinante nell'assumere decisioni di basilare importanza per l'attività futura.

A loro ed a tutti voi va il mio personale augurio di Serene Festività Natalizie e di un migliore anno nuovo affinché il 2008 possa davvero essere un anno di realizzazione di quegli obiettivi che hanno costituito oggetto di verifica e dibattito durante la recente Conferenza.

Un augurio anche a tutte le famiglie piemontesi che, ovunque nel mondo, si sentono profondamente legate al **nostro magnifico Piemonte**.

On. Teresa Angela Migliasso

continua da pag. 1

fenomeno primario di socializzazione, di difesa e tutela dei diritti, di promozione umana e sociale, di partecipazione, per diventare, oggi, soggetto della società civile che propone, concerta, media, porta interessi sociali, promuove cultura, chiede partecipazione e visibilità per il mondo che rappresenta.

Questo tipo di Associazionismo popolare e genuino è e rimane la nostra voce, quella della società piemontese nella sua globalità, quella di tutti i corregionali che vivono il legame della piemontesità.

La Conferenza di Alessandria ha recepito nel migliore dei modi le istanze dei piemontesi nel mondo e per questo ringraziamo la Regione Piemonte, assicurando che continueremo a lavorare in unità e nella continuità affinché maturi e si concretizzi sempre di più un grande accordo solidale e permanente, armonico e soprattutto più adeguato ai tempi.

Michele COLOMBINO

TERZA CONFERENZA INTERNAZIONALE DEI PIEMONTESI NEL MONDO

ALESSANDRIA 16 – 17 NOVEMBRE 2007

Il Piemonte fuori dal Piemonte si ritrova per programmare il futuro dell'associazionismo piemontese.

Presso il bellissimo TEATRO COMUNALE di Alessandria, concesso dal Comune della Città, si è svolta Venerdì 16 e sabato 18 novembre la Terza Conferenza Internazionale dei piemontesi nel mondo un evento molto atteso cui hanno partecipato presidenti di tutte le associazioni dei piemontesi.

Dopo la Prima Conferenza dell'emigrazione tenutasi a Torino il 12 e 13 novembre 1999 e la Seconda tenutasi a Novara il 10 ed 11 ottobre 2003, la Regione Piemonte, consapevole dei mutamenti e delle evoluzioni che hanno contraddistinto l'Associazionismo piemontese nel mondo in questi ultimi anni anche a seguito dei numerosi incontri che si sono realizzati in tempi recenti con le Comunità dei Piemontesi nel Mondo, ha deciso di convocare la Terza Conferenza ed accogliendo l'invito della Provincia e del Comune di Alessandria, di realizzarla proprio in questa città da cui i flussi migratori si sono diretti proprio in tutto il mondo.

La Terza Conferenza, come le precedenti, è stata il frutto della collaborazione tra il Consiglio e la Giunta Regionale del Piemonte per un confronto tra le varie anime dell'emigrazione; rilevante è stato l'apporto fornito dalla Città ospite sia a livello provinciale che comunale.

Si è trattato di un appuntamento molto importante che ha consolidato il dialogo ed i legami culturali, economici e sociali attivati, grazie alle due conferenze precedenti, con le comunità dei piemontesi all'estero.

Il primo appuntamento internazionale con i piemontesi nel mondo ebbe luogo il 14 settembre 1988; da allora molte cose sono cambiate in meglio ed

i rapporti collaborativi con le nostre associazioni si sono fatti sempre più stretti e proficui.

Oggi il dialogo, gli interscambi culturali e non solo tra la nostra regione ed il "Piemonte al di fuori dei confini" è stato improntato su nuove basi alle radici delle quali c'è lo spirito di globalizzazione che investe anche le economie regionali, così come i rapporti culturali e lo stesso senso di appartenenza che non è più solo sentito dai nostri primi emigrati ma anche dalle nuovissime generazioni.

Alla Conferenza hanno partecipato più di 150 Presidenti o Referenti di Associazioni Piemontesi nel Mondo iscritte o che sono in attesa di essere iscritte in futuro nel registro regionale in materia di emigrazione.

Le Associazioni piemontesi e le loro Federazioni sono così ripartite:

- Africa 3 (2 Sud Africa e 1 Zambia);
- Sud America 86 (Argentina 59 associazioni ed 5 Federazione – F.A.P.A., Brasile 10 associazioni ed 4 Federazione – F.A.P.I.B., 1 Cile, 1 Paraguay, 1 Perù, 4 Uruguay, 1 Venezuela);
- Centro America 3 (1 Costa Rica), (1 Nicaragua), (1 Repubblica Dominicana);
- Nord America 8 (6 U.S.A.), (2 Canada); Asia 1 (Cina - Shangay);
- Europa 14 (7 Francia, 1 Regno Unito, 1 Roma, 1 Spagna, 1 Belgio, 1 Romania, 1 Russia, 1 Svizzera);
- Oceania: 5 (4 Australia, 1 Nuova Zelanda).

La presentazione inaugurale della manifestazione è stata affidata al famoso volto del TG3 Piemonte Gianfranco Bianco, profondo conoscitore e studioso dell'emigrazione piemontese.



L'accoglienza agli ospiti è stata data una formazione bandistica provinciale in rappresentanza di ben nove diversi complessi bandistici diretti, per l'occasione, dal maestro Stefano Oddone e l'apertura dei lavori è stata affidata a DAVIDE GARIGLIO Presidente Del Consiglio Regionale Del Piemonte che ha accolto i presenti con un "Bentornati a casa vostra ed un ringraziamento per la loro presenza sottolineando l'importanza delle associazioni che hanno mantenuto stretti i legami con la terra d'origine anche con le nuove generazioni.

PIERCARLO FABBIO, Sindaco di Alessandria, dopo il "Bentornato a tutti" ha posto l'accento sull'orgoglio che ha caratterizzato la collaborazione

di tutto il comune, alla realizzazione della manifestazione. Occorre ricordare che l'assessore che è stato direttamente incaricato dell'organizzazione è Serafino Vanni Lai, sardo di nascita immigrato in Piemonte nel 1956 e sposato ad una cittadina di Solero, piccolo paese a 6 km. da Alessandria. L'assessore, durante la Conferenza stampa di presentazione dell'iniziativa aveva anche lui espresso il suo orgoglio e la sua commozione per l'incarico ricevuto.

Il sindaco ha terminato il suo intervento indicando come, tolleranza e comprensione, debbano essere alla base della volontà di comunicare la nostra cultura e le nostre tradizioni affermando la gratitudine di Alessandria ai Piemontesi emigrati.

PAOLO FILIPPI Presidente della Provincia Di Alessandria, dopo il bentornato rituale, ha trattato il tema della piena integrazione degli emigrati alessandrini nel mondo ricordando la figura di Ella tambussi Grasso, originaria di carezzano, che è stata la prima donna a ricoprire la carica di governatore in uno stato USA.

TERESA ANGELA MIGLIASSO Assessore Regionale Al Welfare, Lavoro, Immigrazione ed Emigrazione ha ringraziato per la presenza i delegati ed in un dettagliato esame dell'attività svolta dall'assessorato, ha ricordato come questa conferenza sia forte la presenza femminile e dei giovani e ciò in attuazione di un impegno preciso assunto dalla Regione in tal senso.

Ha sottolineato altresì, nel suo importante intervento, i risultati delle conferenze precedenti.

"In questi quattro anni che ci separano dalla II Conferenza di Novara, l'Assessorato all'Emigrazione della Regione Piemonte ha attivato una serie di iniziative rivolte agli emigrati ed alle Associazioni, Federazioni e Circoli dei piemontesi nel mondo in diversi ambiti". I progetti hanno spaziato dalla promozione del patrimonio culturale, ai contributi erogati in ambito sociale, al-

segue a pag. 4



le borse di Studio e Master universitari, allo sviluppo e promozione di ricerche e pubblicazioni sul tema dell'emigrazione".

L'Assessore ha citato piemontesi illustri, tra questi Ella Tambussi Grassi che fu eletta alla Camera dei rappresentanti del Connecticut per due volte nel 1952 e nel 1954. Donna piemontese, alessandrina, che si è distinta negli Stati Uniti. Ha sottolineato "la consistenza della presenza femminile in questa edizione e l'importanza del contributo che potrà dare la partecipazione di tanti giovani. L'obiettivo è valorizzare l'identità del Piemonte ed incrementare i contatti diretti con tutti gli emigrati piemontesi ed i loro discendenti" ha concluso l'assessore.

MICHELE COLOMBINO Vice Presidente della Consulta Regionale dell'Emigrazione e Presidente della Federazione delle Associazioni dei Piemontesi nel Mondo nonché fondatore dell'associazionismo piemontese nel mondo ha parlato, nel suo intervento, di "Associazionismo nell'era della glo-

balizzazione". "Le associazioni vanno sostenute nella nuova dimensione della globalizzazione: un ventaglio associativo che si è allargato, diventando un ponte privilegiato di comunicazione", ha esordito Colombino, "i piemontesi sono collocati ovunque, in vari ambiti: aziende, università, cultura e scienza, una nuova forza motrice per nuovi progetti di carattere globale". L'emigrazione ora è rappresentata da una "valigia elettronica" lontana dall'idea dell'emigrato classico. "La cultura dei nuovi rapporti internazionali, passa attraverso i rapporti personali il cui cuore è insito nell'associazionismo". Ha collocato poi l'associazionismo quale interlocutore diretto delle nuove generazioni e delle istituzioni: "un compito difficile, di amalgama tra elementi molto diversi, ridefinendo i ruoli e un sistema di relazione aggiornato e moderno". Il ritorno alle origini non anacronistico, diventa la strategia vincente del momento. Un dialogo attivo deve essere basato sull'innovazione e sulla comunicazione in un mondo sempre più difficile e piccolo. "Dobbiamo sviluppare insieme scambi di un sistema

di servizio per i Piemontesi all'estero".

Occorre riorganizzare il sistema dell'internazionalizzazione, passando anche attraverso il riconoscimento, in Italia, dei titoli di studio ottenuti all'estero. "Necessari anche corsi di formazione per i giovani sulla tradizione piemontese con strumenti che riallacino i contatti con la cultura di origine. I giovani ci sono, ma vanno incentivati e coinvolti nell'associazionismo".

Nel mondo che cambia, la Regione Piemonte ha una rete di distribuzione che deve essere tenuta informata per "distinguersi e non estinguersi, per dare vita ad autentici pezzi di Piemonte nel mondo con rinnovata immagine di sé verso l'interno e l'esterno, portatori di una identità che non si vuole perdere". In chiusura Colombino ha annunciato il riconoscimento di due nuove associazioni di Piemontesi nel Mondo, quella di Monterrey in Messico e di Tirana in Albania. Associazioni che rappresentano l'immagine del nuovo associazionismo capace di mediare, puntando sui contenuti della "nostra cultura nel mondo". Lingua e cultura, devono essere il segno della piemonte-



sità e dell'italianità nel mondo.

Ha ricordato poi Dana Pierino, piemontese, recentemente nominata portavoce della Casa Bianca, sottolineando il ruolo delle donne piemontesi nel mondo ed ha poi concluso: "Le Associazioni sono il cemento che tiene unite le comunità in tutto il mondo, anche dopo questa conferenza le Associazioni continueranno il loro lavoro sempre con maggior orgoglio".

LA PRESIDENTE DELLA REGIONE PIEMONTE MERCEDES BRESSO, che ha preso la parola poco dopo le 12,30 in arrivo da Barcellona. "Sono stata accolta a Barcellona da una hostess torinese...e la traduttrice era una ragazza piemontese", racconta un piccolo aneddoto la presidente della Regione Piemonte, un esempio di come oggi stia cambiando il fenomeno dell'emigrazione e della mobilità dei giovani italiani all'estero. La Presidente è intervenuta a conclusione della prima sessione di lavoro della Conferenza. Una riflessione sulla quale si è soffermata, è la particolarità dell'emigrazione italiana all'estero, rispetto ad altri Paesi di matrice coloniale. Il tema linguistico, è stato sottovalutato dall'Italia: "Il 'Brand Italia', il marchio italiano, è molto apprezzato all'estero, ma c'è anche una crescita dello studio della lingua italiana nel mondo e la voglia di conoscere la nostra cultura andrebbe maggiormente sostenuta dalle nostre istituzioni". Importantè sarebbe la realizzazione di un network delle professionalità piemontesi, attraverso il quale si potrebbero portare avanti, più agevolmente, le politiche di internazionalizzazione proposte dalla Regione. Alcuni esempi di reti già esistenti, sono le iniziative eno-gastronomiche e le reti della ristorazione piemontese. "Una sorta di 'lobby piemontese - ha affermato la Presidente - capace di farsi strada e promuovere gli interessi dei piemontesi".

In conclusione, Mercedes Bresso ha richiamato l'attenzione sull'America Latina, definendola un laboratorio politico e sociale di grande interesse per l'Europa, per esempio sul fronte della valorizzazione dei talenti femminili, citando la recente elezione alla guida dell'Argentina di Cristina Fernandez de Kirchner, dopo quella di Michelle Ba-

segue a pag. 6

ALESSANDRIA E LA SUA STORIA

Qualche informazione sulla città piemontese che ha ospitato la terza Conferenza dell'Emigrazione

Alessandria si svela, a chi vuole conoscerla, città ricca di siti architettonici di pregio, di una rete museale di grande interesse e di peculiarità gastronomiche di antica tradizione. Negli ultimi anni, inoltre, numerosi lavori di restauro hanno restituito alla città la bellezza di chiese, vie e piazze, oltre ad una biblioteca innovativa e affascinante

Anche la quantità e qualità di eventi culturali sono progressivamente cresciute, sicché oggi il turista, il viaggiatore e chiunque si trovi a soggiornare per qualche giorno nella città può trarre da essa momenti di svago e di appagamento.

Per aiutarvi a conoscere Alessandria vogliamo fornirvi qualche notizia sulla sua storia che inizia dal periodo Medioevale che inizia nel quartiere Rovereto, cuore della città antica, con la Chiesa di Santa Maria di Castello. Della stessa epoca sono le Case degli Umiliati, l'ex chiesa di San Francesco, il Palatium vetus, il Palazzo Inviaziati, la Chiesa di San Giacomo della Vittoria.

Dei molti altri sontuosi palazzi del '5-600, delle chiese e delle poderose fortificazioni edificate da Pompeo Rebutti restano solo poche tracce. La città del '700 ha inglobato quella dei due secoli precedenti, dei secoli spagnoli restano tracce consistenti nelle chiese e nei palazzi edificate successivamente, quali le terrecotte e la statua di legno in Santa Maria di Castello ed altre testimonianze. Unico edificio rimasto è la piccola chiesa dedicata alla Vergine del Monserrato.

Il '700 è stato un secolo che ha lasciato molte tracce di sé perché ha cambiato completamente il volto della città. E' in questo periodo che si definisce l'ossatura fondamentale da cui la città trova la sua odierna fisionomia e ciò si deve all'arch. Giuseppe Caselli cui vengono affidati numerosi progetti tra i quali la co-

struzione dell'ospedale, delle carceri, dei pubblici macelli, dell'edificio della fiera e del palazzo civico con annesso teatro. A questo periodo risale la costruzione di alcune delle più belle dimore nobiliari alessandrine tra cui spiccano Palazzo Ghiaini, Palazzo Cuttica e Palazzo Guasco.

L'800 è caratterizzato da un radicale rimodernamento urbanistico degli spazi pubblici e privati affidato a Leopoldo Francesco Valzone che con l'incarico di "architetto civico" dal 1814 al 1853 si impegna a ridisegnare il centro storico della città. Alessandria diventa la terza città del Regno. Importanti trasformazioni ne segnano la forte crescita economica e nel 1849 si introduce la luce a gas ed il telegrafo. Nel 1854 viene inaugurata la stazione ferroviaria e nel 1857 nasce il capellificio Borsalino che è tutt'ora famoso in tutto il mondo.

Alessandria oggi è un polo culturale di forte attrattiva anche grazie al rinnovato Teatro Comunale ove si tiene una stagione teatrale ed operista di primissimo livello.

Una città dal fascino discreto ma tutta da scoprire a cavallo tra passato e futuro che vale la pena di essere percorsa "con naso all'insù" e con uno sguardo alle vetrine preziose dei suoi negozi di alimentari in cui si sprecano le prelibatezze.

La cucina alessandrina è una cucina molto ricca ma non per questo frivola, tutt'altro; le sue origini risiedono soprattutto nelle tradizioni contadine.

Ancora oggi la cucina alessandrina fonda le sue basi nelle materie prime di alta qualità derivanti dagli orti della piana, dai numerosi allevamenti di ovini e bovini, dalla collina con i vigneti, i funghi e i tartufi e dalla città con la raffinata pasticceria.

chelet in Cile.

Importanti sono state le relazioni redatte dai coordinatori delle tavole rotonde che hanno costituito il perno dei lavori della conferenza: "Giovani e mobilità" MADDALENA TIRABASSI Direttrice Scientifica del Centro Altreitalie Fondazione Giovanni Agnelli, "Internazionalizzazione" FRANCESCO CACCIA, Coordinatore delle attività sul territorio del Piemonte e della Valle D'Aosta del Centro Estero per l'Internazionalizzazione, "Migrazione, genere e disuguaglianze" MARIA LUISA BIANCO Direttore del Dipartimento di ricerca sociale dell'Università degli Studi del Piemonte Orientale

Il pomeriggio di venerdì è stato tutto dedicato all'analisi dei tre temi trattati dai relatori: Giovani e mobilità, Internazionalizzazione, Donne e Pari Opportunità; la discussione ed il confronto si sono avuti anche il sabato mattina ed hanno portato alla mozione finale dopo l'approvazione degli ordini del giorno.

La CITTÀ DI ACQUI ha accolto presso il suo Centro Alberghiero di primaria importanza, i graditi ospiti per la "CENA DI GALA" alla presenza delle Autorità locali e di tutto il Piemonte.

Un'accoglienza di grande livello, una grande professionalità degli allievi e la prelibatezza delle pietanze hanno fatto ritrovare a tutti i sapori della Terra natia che si è offerta in tavola in modo indimenticabile.

Il pomeriggio di sabato il CONCERTO DELL'ORCHESTRA DA CAMERA DEL CONSERVATORIO DI MUSICA "ANTONIO VIVALDI", diretto da Paolo Ferrara con al pianoforte Marco Vincenzi ha aperto un programma che ha accontentato tutti i palati musicali e la bravura dei concertisti è stata particolarmente apprezzata e sottolineata da numerosi applausi.

I lavori della conferenza sono terminati con la stesura e l'approvazione della "Mozione finale" dopo i ringraziamenti pubblici per l'impegno profuso nella realizzazione dell'evento da parte di tutti i funzionari regionali, provinciali e comunali, all'unanimità è stato approvato il documento di indirizzo per l'attività dei prossimi anni.

Il documento conclusivo così affer-

AD ALESSANDRIA SI SONO CHIARITE LE POSIZIONI

La Terza Conferenza Internazionale "Piemontesi nel Mondo" svoltasi ad Alessandria nei giorni 16 e 17 novembre 2007 ha rappresentato un momento importante tra l'altro per chiarire quali sono gli interlocutori nel rapporto tra i piemontesi all'estero e la loro madrepatria.

Per quest'ultima il ruolo di protagonista è toccato, ovviamente, alla Regione Piemonte, la quale si è assunta l'onere dell'organizzazione e l'ha assolto più che degnamente, innanzitutto attraverso l'opera svolta prima e durante la manifestazione dai suoi numerosi solerti funzionari, poi con l'intervento delle sue massime autorità, dalla presidente della Giunta On.le Mercedes Bresso, al presidente del Consiglio Davide Gariglio ed all'instancabile assessore On.le Angela Migliasso.

Per i milioni di nostri corregionali e loro discendenti residenti in ogni angolo del mondo il compito di rappresentarli è stato assunto sia dai presidenti delle numerose associazioni che ad essi fanno capo, venuti ad Alessandria, su invito ed a carico della Regione, da venti diversi paesi stranieri, sia dal bel gruppo di giovani anch'essi destinatari dell'invito.

Secondo quanto è emerso dalle relazioni svolte nella mattinata di sabato 17 dai responsabili dei gruppi di lavoro e dagli interventi succedutisi nella stessa mattinata, tutti coloro che hanno voluto esprimere le loro opinioni in ordine ai temi attuali e futuri d'interesse dei piemontesi "esterni" (così come definiti dal rappresentante di Nizza) hanno avuto ampiamente modo di farlo, ed è auspicabile che le idee che ne sono scaturite possano trovare sviluppo nel prossimo futuro, anche per consentirne le opportune verifiche in occasione della quarta conferenza, che già sin da ora è nelle aspettative di tutti.

Nel dialogo tra Regione e piemontesi nel mondo è poi emerso con innegabile rilievo il ruolo della omonima associazione - ora "Federazione Internazionale" - fondata oltre trent'anni fa e tuttora presieduta dal Gr. Uff. Michele Colombino, al quale hanno fatto più volte espresso riferimento tanto le Autorità regionali quanto i presidenti delle associazioni di piemontesi all'estero, quale primo scopritore e valorizzatore dell'enorme patrimonio di piemontesità esistente fuori del Piemonte e dell'Italia e quale artefice di quel movimento associativo che ha consentito l'instaurazione di un rapporto sempre più regolare e costante tra la Regione Piemonte ed i corregionali residenti altrove.

Per una sorta di democrazia certamente degna di miglior causa è stata poi data la possibilità di farsi sentire pubblicamente anche al rappresentante di un'altra organizzazione che ha ottenuto di recente [immeritatamente a parere di chi scrive, il quale ha più volte espresso e ribadito per iscritto la propria più che mai convinta opposizione, motivata da ragioni di ordi-

ne di opportunità e soprattutto di natura strettamente giuridica] l'iscrizione nel registro delle associazioni ufficialmente riconosciute e sostenute dalla Regione, in conformità all'articolo 22 della legge regionale n. 1 del 1987.

Inopinatamente, però, proprio il discorso tenuto da questo presidente di una pretesa "unione" di piemontesi del mondo è valso ad inquadrare la posizione o a manifestarne i reali intendimenti.

Innanzitutto per quanto concerne il modo di porsi nei confronti dei piemontesi convenuti ad Alessandria, ai quali si è rivolto in forma amichevole, enumerando loro le asserite attività della "unione", dopo aver precedentemente diffuso urbi et orbi per via telematica ironici commenti circa l'inutilità delle associazioni di piemontesi all'estero e dei gemellaggi, le une e gli altri ormai anacronistici, oltre che sulla "irresponsabilità" di chi ha voluto riconoscere il diritto di voto agli italiani all'estero, i quali a suo dire "non contribuiscono al prodotto interno lordo" e sono "sostanzialmente estranei sia economicamente che politicamente" al loro paese d'origine: affermazioni da intendersi dirette proprio a coloro che sabato 17 novembre erano presenti nella sala del Teatro Comunale di Alessandria in qualità di presidenti appunto di altrettante associazioni di piemontesi all'estero, di promotori di numerosi gemellaggi tra comunità del Piemonte e d'Argentina, nonché portatori del diritto di voto, attribuito anche ad essi, essendo oltre che piemontesi anche italiani. Poi, soprattutto, per il tono impiegato nel rivolgersi all'Amministrazione Regionale, tacciata di pessima organizzazione di quella conferenza nella quale gli veniva consentito di esternare le sue critiche aspre, gratuite ed a tratti offensive nei confronti di chi l'aveva colà invitato.

A nessuno comunque può essere sfuggito che, a differenza di Colombino e della sua associazione-federazione, che si sono sempre limitati a fornire alla Regione il supporto ritenuto conveniente da entrambe le parti, senza mai alcuna velleità di prevaricazione, quell'altro personaggio ha invece avanzato esplicite pretese di voler interferire nell'attività che la Regione sta svolgendo e di certo continuerà a svolgere a beneficio dei piemontesi all'estero, prospettando la possibilità sua e di chi lo circonda di intraprendere, ovviamente a spese della Regione, iniziative che istituzionalmente e per evidenti esigenze di controllo del denaro pubblico competono semmai alla Regione stessa e non ai privati.

Ora che le posizioni ed i giochi si sono fatti chiari, non rimane che da compiere, a Torino ed all'estero, le opportune valutazioni e trarre le relative conclusioni.

Ugo Bertello

ma: "La Terza Conferenza Internazionale dei Piemontesi nel Mondo riunita ad Alessandria il 16 e 17 novembre 2007, preso atto di quanto deliberato nella prima Conferenza Internazionale dei Piemontesi nel Mondo, tenutasi a Torino, Centro Congressi Lingotto, il 12 e 13 novembre 1999, con l'obiettivo fondamentale di "salvaguardare i valori dell'identità piemontese (lingua, letteratura, storia, tradizioni) anche come strumento per la possibile creazione di un vasto mercato dei beni e dei servizi"; preso atto di quanto deliberato nelle precedenti conferenze "con gli obiettivi di: "assumere il tema delle nuove mobilità, come questione fondamentale, con gli obiettivi in primo luogo da approfondire, monitorare e valorizzare questo fenomeno emergente e, in secondo luogo, di promuovere ed attivare reti informatiche, comunicative e di collaborazione progettuale operativa con le comunità funzionali (ricercatori, studenti, imprenditori, mondo dell'informazione e della comunicazione, volontariato ed altre) e delle stesse comunità funzionali fra di loro; di promuovere l'aggregazione, nei diversi continenti e paesi, di tutte le comunità dei piemontesi nel mondo, si quelle nate dai processi migratori tradizionali sia quelle conseguenti alle nuove forme di mobilità, nel riconoscimento della pluralità di identità ed appartenenze nonché delle radici ed esperienze condivise, riconducibili alla comune "piemontesità"; di dare rilievo al ruolo storico svolto dalle donne piemontesi in emigrazione, non solo proteggendo il nucleo familiare dal trauma dello sradicamento, ma anche favorendone l'integrazione nel Paese di accoglienza e mantenendo vivo il valore della memoria; di riconoscere e promuovere le professionalità espresse dalle donne e facilitarne una maggiore affermazione e partecipazione all'interno delle comunità e delle loro rappresentanze; di adoperarsi, mediante l'ideazione di opportuni progetti, per stimolare il riavvicinamento alla piemontesità da parte delle nuove generazioni, nel rispetto delle specificità dell'identità acquisite; di favorire gli interscambi di scolaresche e di docenti, i programmi di dottorato di ricerca, il riconoscimento dei titoli di studio nelle diverse realtà nazionali, la formazione degli

insegnanti di lingua e cultura italiana all'estero, la traduzione e diffusione delle opere letterarie legate all'esperienza dell'emigrazione e della mobilità; di favorire l'informazione bilingue, circolare, di ritorno; costruire occasioni per un rapporto di scambio tra i media italiani nel mondo e quelli in Piemonte; sostenere azioni volte alla formazione dei giornalisti e degli editori italiani nel mondo; sostenere politiche atte a favorire la ristrutturazione aziendale delle società editrici italiane nel mondo; di coinvolgerne per questi obiettivi e su questi temi, tutti gli attori in grado di contribuire al loro conseguimento, siano essi enti ed autorità territoriali e nazionali o istituzioni ed attori funzionali. Considerato che la Regione Piemonte ha in questi anni promosso e realizzato diversi interventi e progetti in materia di informazione, comunicazione, formazione, sociale e promozione della cultura piemontese che hanno visto soddisfatti gli obiettivi indicati nelle Conferenze di Torino e Novara; Considerato quanto dibattuto durante le due giornate della Conferenza sia in assemblea sia nei tre gruppi di lavoro sull'internazionalizzazione, donne e pari opportunità e giovani e mobilità; assunte le valutazioni e le proposte emerse; impegna la Regione Piemonte, il sistema delle Autonomie locali, mondo associativo e le forze politiche e sociali che operano sui processi migratori e delle comunità piemontesi all'estero: a sviluppare e mantenere contatti tra i giovani piemontesi nel mondo promuovendo scambi, e learning per l'insegnamento della lingua e cultura italiana, borse di studio localizzate nei Paesi di provenienza; a promuovere l'inserimento dei giovani piemontesi nel mondo quali mediatori culturali e lettori di lingua madre nei licei e nelle università. Più in generale, rivolgere grande attenzione alla gestione ed alla formazione del capitale umano; a rafforzare la rete delle donne piemontesi nel mondo, sull'esempio del Foro costituito dalle donne argentine nell'ambito della Federazione delle Associazioni Piemontesi in Argentina, per formare lo sviluppo economico coniugato alla solidarietà; ad assumere iniziative volte alla formazione ed aggiornamento delle donne emigrate per favorire la loro collocazione nel mondo del lavoro

nel rispetto delle pari opportunità; ad assumere quelle iniziative utili e necessarie a nuove forme di riconoscimento giuridico delle Associazioni piemontesi nel mondo e loro Federazioni, quali soggetti capaci ad interagire attivamente con gli Enti, istituzioni e organizzazioni che promuovono l'internazionalizzazione; ad avvalersi delle Associazioni piemontesi nel mondo per la promozione turistica del Piemonte, favorendo il c.d. turismo sociale atto a costituire un utile elemento di integrazione fra i nostri emigrati nel mondo; a coinvolgerne per questi obiettivi e su questi temi, tutti gli attori in grado di contribuire al loro conseguimento, siano essi enti ed autorità territoriali e nazionali o istituzioni ed attori funzionali.

La mattinata della giornata di domenica è stata dedicata alla visita alla rinata Reggia di Venaria che ha stupito per la sua incantevole bellezza gli ospiti ai quali si erano raggiunti i parenti abitanti nel capoluogo piemontese per un momento di incontro privato e di affetti.

Nel pomeriggio la visita al Museo dell'Emigrazione di Frossasco creato dal Comune di Frossasco e da Michele Colombino presidente della Federazione delle Associazioni dei Piemontesi nel mondo ha riportato i nostri emigrati agli albori dell'emigrazione suscitando, in ciascuno di loro, una profonda emozione evidenziata anche da qualche lacrima. Prima del commiato definitivo al Piemonte

E' stata una conferenza molto importante per l'emigrazione piemontese e per il Piemonte nel mondo che ha trovato un dialogo comune ed una profonda coesione d'intenti tra tutte le Associazioni Piemontesi.

La presenza dei giovani fa ben sperare per il futuro dell'associazionismo e per lo sviluppo dei legami tra il Piemonte entro i suoi confini e quel Piemonte che si radica ovunque c'è un piemontese in ogni parte del mondo; legame alla terra natia e sinergie per il futuro per creare nuovi rapporti economici e scambi commerciali che creino "ponti virtuali" tra la nostra terra e le nazioni ove le nostre comunità sono presenti.

Paola Taraglio

ELLIS ISLAND:

meta di speranza per tanti emigrati piemontesi

Nel Museo dell'Emigrazione di Frossasco spicca l'emozionante visione dei bastimenti che solcarono i mari per portare molti nostri connazionali nelle "Meriche" del Nord e del Sud. Il viaggio Verso gli Stati Uniti era lungo e non facile ed era solo la prima tappa di una lunga storia.

Nel Golfo di New York, che i nostri emigrati partendo dall'Italia, chiamavano Nuova Iorque, attraccarono dal 1870 al 1930 centinaia di bastimenti partiti dai porti di Genova e Napoli.

In fondo al Golfo omonimo si trova, posta in lontananza, una grande costruzione di mattoni a vista di un colore rosso polveroso con vetrate ora ampie ora più strette e dotate di inferriate ai piani bassi.

Questa costruzione, che da alcuni anni gli Stati Uniti danno destinato quale Museo dell'Emigrazione dedicandola alle migliaia di immigrati che sbarcarono proprio in quel luogo a cavallo dei due secoli, era in realtà la sola meta dove erano certi di approdare tutti coloro i quali speravano di far fortuna in America provenienti da ogni Paese europeo.

Dopo un lungo viaggio, più di 40 giorni, passato nelle stive dei bastimenti in assoluta promiscuità tra sofferenze e malattie che decimavano i più deboli - giovani ed anziani - tanto che la percentuale di chi non arrivava a destinazione era altissima ed i corpi dei deceduti venivano



gettati in mare - il bastimento attraccava ad un molo prestabilito. I poveretti, riuniti per nuclei familiari con i miseri fagotti al braccio, poco vestiti ed affamati, sbarcavano in quella che ritenevano la "terra promessa".

Alcuni di loro, i meno fortunati cioè quelli che per pagarsi il viaggio vivevano con il bestiame che accudivano durante la traversata come fece il mio bisnonno, sbarcavano ancora da un'altra parte dopo aver adempiuto al loro dovere di pastori sino in fondo e cioè aver fatto discendere prima gli animali loro compagni di viaggio.

Subito dopo lo sbarco i poliziotti li con-

tavano e li incolonnavano in lunghe file cercando di separare uomini da donne, giovani da anziani senza però disunire i nuclei familiari.

Il tutto avveniva tra un vociare costante, tra il pianto dei bambini ed le urla dei poliziotti che cercavano di mantenere l'ordine con ogni mezzo.

Molti avevano dei certificati di riconoscimento, altri non solo non capivano l'inglese ma a stento comprendevano l'italiano avendo sempre solo parlato il dialetto della propria regione o del proprio piccolo paese d'origine; la maggioranza, soprattutto tra le donne, era analfabeta.

Moltissimi erano gli uomini soli che avevano lasciato in patria la loro famiglia: sapevano fare i contadini, i muratori, i manovali ma non avevano quella che oggi si chiama "professionalità specifica" perché avevano imparato principalmente "l'arte di arrangiarsi" cercando di sbarcare il lunario alla meno peggio.

Poche erano le giovani donne e numerose le intere famiglie con tanti figli piccoli e piccolissimi avvolti in consumate coperte di colori indefiniti tanto erano sporche.

Poche cose con loro raccolte alla meglio in canestri ricoperti da uno straccio e tenuti sotto il braccio, nere "bandinelle" da sarto e qualche valigia di cartone legata con robusto spago; questo era il



continua a pag. 12

CONVEGNO A ROMA

SULL'ISTITUENDO MUSEO NAZIONALE DELLE MIGRAZIONI E DELLA RETE DELLE DIVERSE REALTA' MUSEALI FRA CUI QUELLA DI FROSSASCO, UNICA IN PIEMONTE

Si è svolto a Roma il 26 ottobre scorso nella sala dei Congressi del Ministero degli Esteri un convegno sull'istituendo Museo Nazionale delle Migrazioni. Il titolo scelto per l'incontro era: "L'Italia nel Mondo. Il Mondo in Itali". Ha preso parte all'incontro, in rappresentanza del Museo dell'Emigrazione Piemontese di Frossasco il Presidente dell'Associazione Piemontesi nel Mondo Michele Colombino con alcuni collaboratori.

Sono stati presentati i caratteri essenziali di quello che sarà il Museo Centrale della Migrazione con sede nella capitale. In particolare il Sen. Franco Danieli, Vice Ministro degli Affari Esteri, ha posto l'accento sulla necessità di creare e valorizzare la rete delle diverse realtà museali - in tutto una trentina - presenti sull'intero territorio nazionale.

Egli ha, inoltre, sottolineato come il nucleo dell'intero progetto culturale che è alla base del Museo debba partire dalla storia - lontana e recente - dell'emigrazione italiana nel mondo intero fino a considerare le attuali forme di immigrazione nel nostro Paese.

Nel corso dei diversi ed autorevoli interventi, è stato rilevato che questa parte di storia d'Italia è ancor oggi se non quasi completamente ignorata, certamente non adeguatamente considerata negli stessi programmi scolastici e, comunque, non è generalmente sentita come un elemento forte del patrimonio umano e delle nostre comunità.

Lorenzo Prencipe - presidente del Centro Studi Emigra-

zione di Roma - ha introdotto una pubblicazione da lui curata ("Studi Emigrazione" - International Journal of Migration Studies-, n° 167) nella quale, insieme ad alcune riflessioni ed approfondimenti, sono presentati diversi musei europei, italiani - tra cui anche quello di Frossasco - oltre che australiani ed americani (Stati Uniti, Argentina, Brasile).

La possibilità di confronto con persone che hanno creato e sviluppato realtà museali in diverse parti del mondo è stata occasione di arricchimento per coloro che credono nel valore del sacrificio di milioni di persone che hanno lasciato - e ancora oggi lasciano - le loro case alla ricerca di un mondo migliore e più giusto.

Nella parte finale dell'incontro è stato dato spazio alle osservazioni dei convenuti; è, stata così sottolineata la peculiarità delle realtà locali - che, in rete, possono offrire un insostituibile contributo alla creazione del Museo Centrale.

D'altro canto, si è affermata la necessità di concepire ogni museo come collettore di questioni riguardanti il fenomeno migratorio e come laboratorio culturale e didattico nelle più diverse espressioni.

I lavori si sono conclusi nel pomeriggio con l'invito al superamento del concetto di museo statico: esso dovrà piuttosto diventare un centro di promozione culturale per la formazione delle giovani genera-



zioni ad uno spirito di tolleranza e di accettazione delle diversità, nella convinzione che questo porti ad un effettivo arricchimento della società.

È stato, infine, sottolineato che ogni realtà dovrà mantenere la propria autonomia specificità legata al proprio contesto sociale e culturale, pur all'interno della rete nazionale.

Emerge, dunque, più che mai, per il museo di Frossasco, l'improrogabile esigenza di adeguati e continuativi contributi - in termini di risorse umane e finanziarie - che permettano la piena realizzazione di tale proposta.

Giorgio D'Aleo





continua da pag. 10

bagaglio della speranza che portavano appresso con i loro sogni di una vita diversa, migliore perché ai figli non potevano e non dovevano offrire loro la stessa vita di stenti che avevano vissuto sino al momento della partenza.

Pian piano le file composte si snodavano lungo un brullo piazzale per raggiungere lentamente l'edificio di mattoni rossi dove veniva offerta una prima accoglienza: acqua per bere e lavarsi, pane, una minestra calda, un giaciglio, una coperta pulita; poche cose che ai poveretti parevano di buon auspicio per il futuro. Giorno dopo giorno medici, poliziotti e funzionari del Comitato dell'Immigrazione li avrebbero soppesati, valutati, interrogati per accertare la loro buona salute, le loro idee politiche, la loro fede religiosa per capire come potevano essere utili non solo a se stessi ma anche all'economia degli Stati Uniti che aveva sì bisogno di braccia ma di braccia capaci e facili da gestire.

Erano quasi certi di essere accettati quelli che avevano già qualcuno che li attendeva per ospitarli mentre gli altri dovevano aspettare di percorrere tutta la trafila di visite mediche per stabilire la buona salute, interrogatori vari su cultura, capacità di lavoro ed aspirazioni senza avere la certezza di poter effettivamente avere in "Visto d'ingresso".

Sballottati da un ufficio all'altro senza capire quasi nulla di ciò che veniva loro chiesto, vivevano giorni

d'angoscia e di profonda tristezza; tornava loro in mente la casa lontana, i parenti lasciati al paese le illusioni e le speranze che sembravano infrangersi contro la burocrazia americana.

Alla fine, svolte tutte le procedure, uno per uno venivano contrassegnati sulla schiena da due lettere: A come admitted e R come refused cioè rifiutato rispediti nel paese d'origine.

Gli ammessi potevano essere contattati dai ricercatori di manodopera che appunto procuravano il lavoro per le grandi imprese; i posti erano i più disparati: contadini per le piantagioni di cotone, minatori per le miniere di grisou, facchini per il trasporto di casse e ghiaccio ai mercati e per le stazioni merci, mandria-

ni per il bestiame, stradini, manovali per la costruzione di strade ferrate etc.

Saper leggere e scrivere nella propria lingua era già molto importante per essere accettati, sapere poi qualche nozione di inglese anche solo parlato era un privilegio di pochissimi che possiamo definire colti e che venivano assunti come verificatori, contabili, uomini di responsabilità in piccole aziende che a loro volta impiegavano personale italiano e cercavano chi lo comprendesse. Purtroppo la maggior parte dei nostri lavoratori erano sottopagati e sottoposti ad angherie e ricatti dai lavoratori locali.

Coloro ai quali veniva rifiutato il permesso d'ingresso, non potevano allontanarsi da Ellis Island e venivano reimbarcati a forza sul primo piroscafo in partenza per la terra d'origine e se il capofamiglia era stato accettato egli solo restava mentre moglie e figli dovevano ritornare là da dove erano partiti, più poveri di prima.

Si dice ancora oggi che in Ellis Island risuoni il suono dei pianti e delle lacrime che milioni di immigrati hanno versato tra le sue mura; stanza dopo stanza il cammino della speranza per molti finiva con quella R scritta con il gesso sulla schiena proprio sull'abito che una volta era stato "buono" e che ora era lacero e sdruscito. Quella tremenda "R" che li faceva ritornare dove erano partiti più poveri perché avevano perduto anche la speranza di crearsi una vita nuova.

Guido Fochi



Piemontesi nel mondo: dalla memoria alla formazione dei giovani

"Arrivederci tra quattro anni nel 2011, nell'anno del 150° dell'Unità d'Italia" hanno detto ai delegati il presidente del Consiglio regionale del Piemonte Davide Gariglio e l'assessore all'Emigrazione Angela Migliasso, salutando, alla fine della mattinata del 17 novembre, i delegati della Terza Conferenza dei Piemontesi nel mondo che si è svolta per due giorni al Teatro Comunale di Alessandria e che ha potuto in parte essere seguita sul web, con foto e sintesi degli interventi, al sito www.regione.piemonte/piemontesinelmondo

I rappresentanti della Regione hanno indossato il poncho loro donato dai delegati della Fapa (Federazione Associazioni Piemontesi in Argentina). Sul palco c'erano anche i relatori dei gruppi di lavoro che si sono riuniti nel pomeriggio del 16: Alessandro Arduino, economista piemontese da anni residente a Shanghai, ha illustrato il dibattito svolto nel gruppo Giovani e mobilità; Marco Cavaletto, direttore regionale al Commercio e Turismo, quello sull'Internazionalizzazione; la consigliera regionale Mariangela Cotto, presidente della Consulta delle Elette del Piemonte, quello su Donne e pari opportunità.

Il presidente della Fondazione 150° Unità d'Italia, Paolo Verri, ha sottolineato l'importanza della collaborazione delle associazioni dei piemontesi all'estero per valorizzare le celebrazioni che si faranno nel 2011, ma che si stanno già cominciando a preparare.

Gariglio e Migliasso hanno sottolineato il salto di qualità che questa terza Conferenza ha rappresentato rispetto alle precedenti. Il presidente Gariglio ha ringraziato Michele Colombino presidente della Federazione dei Piemontesi nel mondo, per l'impegno da anni profuso ed ha nuovamente citato la positiva iniziativa del Museo di Frossasco.

L'assessore Migliasso ha detto che occorre puntare sulla formazione dei giovani per attrezzarli a vivere nel mondo 'globalizzato' e nel contempo a mantenere i valori della propria origine culturale e territoriale.

La giornata si concluderà con il concerto dell'Orchestra d'archi del Conservatorio "A. Vivaldi", ma i delegati resteranno in Piemonte per visitare domani, domenica 18 novembre, la reggia di Venaria, da poco riaperta al pubblico, e il Museo regionale dell'emigrazione di Frossasco.

Questa la mozione finale approvata all'unanimità, per acclamazione, al termine della Terza Conferenza dei Piemontesi nel mondo.

MOZIONE FINALE

La Terza Conferenza Internazionale dei Piemontesi nel Mondo riunita ad Alessandria il 16 e 17 novembre 2007,

preso atto di quanto deliberato nella prima Conferenza Internazionale dei Pie-

montesi nel Mondo, tenutasi a Torino, Centro Congressi Lingotto, il 12 e 13 novembre 1999, con l'obiettivo fondamentale di "salvaguardare i valori dell'identità piemontese (lingua, letteratura, storia, tradizioni) anche come strumento per la possibile creazione di un vasto mercato dei beni e dei servizi";

preso atto di quanto deliberato nella seconda Conferenza Internazionale dei Piemontesi nel Mondo, tenutasi a Novara, Teatro Coccia, il 10 ed 11 ottobre 2003, con gli obiettivi di: "assumere il tema delle nuove mobilità, come questione fondamentale, con gli obiettivi in primo luogo da approfondire, monitorare e valorizzare questo fenomeno emergente e, in secondo luogo, di promuovere ed attivare reti informatiche, comunicative e di collaborazione progettuale operativa con le comunità funzionali (ricercatori, studenti, imprenditori, mondo dell'informazione e della comunicazione, volontariato ed altre) e delle stesse comunità funzionali fra di loro; di promuovere l'aggregazione, nei diversi continenti e paesi, di tutte le comunità dei piemontesi nel mondo, si quelle nate dai processi migratori tradizionali sia quelle conseguenti alle nuove forme di mobilità, nel riconoscimento della pluralità di identità ed appartenenze nonché delle radici ed esperienze condivise, riconducibili alla comune n° "piemontesità"; di dare rilievo al ruolo storico svolto dalle donne piemontesi in emigrazione, non solo proteggendo il nucleo familiare dal trauma dello sradicamento, ma anche favorendone l'integrazione nel Paese di accoglienza e mantenendo vivo il valore della memoria; di riconoscere e promuovere le professionalità espresse dalle donne e facilitarne una maggiore affermazione e partecipazione all'interno delle comunità e delle loro rappresentanze; di adoperarsi, mediante l'ideazione di opportuni progetti, per stimolare il riavvicinamento alla piemontesità da parte delle nuove generazioni, nel rispetto delle specificità dell'identità acquisite; di favorire gli interscambi di scolaresche e di docenti, i programmi di dottorato di ricerca, il riconoscimento dei titoli di studio nelle diverse realtà nazionali, la formazione degli insegnanti di lingua e cultura italiana all'estero, la traduzione e diffusione delle opere letterarie legate all'esperienza dell'emigrazione e della mobilità; di favorire l'informazione bilingue, circolare, di ritorno; costruire occasioni per un rapporto di scambio tra i media italiani nel mondo e quelli in Piemonte; sostenere azioni volte alla formazione dei giornalisti e degli editori italiani nel mondo; sostenere politiche atte a favorire la ristrutturazione aziendale delle società editrici italiane nel mondo; di coinvolgerne per questi obiettivi e su questi temi, tutti gli attori in grado di contribuire al loro conseguimento,

siano essi enti ed autorità territoriali e nazionali o istituzioni ed attori funzionali.

Considerato che la Regione Piemonte ha in questi anni promosso e realizzato diversi interventi e progetti in materia di informazione, comunicazione, formazione, sociale e promozione della cultura piemontese che hanno visto soddisfatti gli obiettivi indicati nelle Conferenze di Torino e Novara;

Considerato quanto dibattuto durante le due giornate della Conferenza sia in assemblea sia nei tre gruppi di lavoro sull'internazionalizzazione, donne e pari opportunità e giovani e mobilità;

Assunte le valutazioni e le proposte emerse;

impegna

la Regione Piemonte, il sistema delle Autonomie locali, mondo associativo e le forze politiche e sociali che operano sui processi migratori e delle comunità piemontesi all'estero:

a sviluppare e mantenere contatti tra i giovani piemontesi nel mondo promuovendo scambi, e-learning per l'insegnamento della lingua e cultura italiana, borse di studio localizzate nei Paesi di provenienza;

a promuovere l'inserimento dei giovani piemontesi nel mondo quali mediatori culturali e lettori di lingua madre nei licei e nelle università. Più in generale, rivolgere grande attenzione alla gestione ed alla formazione del capitale umano;

a rafforzare la rete delle donne piemontesi nel mondo, sull'esempio del Foro costituito dalle donne argentine nell'ambito della Federazione delle Associazioni Piemontesi in Argentina, per formare lo sviluppo economico coniugato alla solidarietà;

ad assumere iniziative volte alla formazione ed aggiornamento delle donne emigrate per favorire la loro collocazione nel mondo del lavoro nel rispetto delle pari opportunità;

ad assumere quelle iniziative utili e necessarie a nuove forme di riconoscimento giuridico delle Associazioni piemontesi nel mondo e loro Federazioni, quali soggetti capaci ad interagire attivamente con gli Enti, istituzioni e organizzazioni che promuovono l'internazionalizzazione;

ad avvalersi delle Associazioni piemontesi nel mondo per la promozione turistica del Piemonte, favorendo il c.d. turismo sociale atto a costituire un utile elemento di integrazione fra i nostri emigrati nel mondo;

a coinvolgerne per questi obiettivi e su questi temi, tutti gli attori in grado di contribuire al loro conseguimento, siano essi enti ed autorità territoriali e nazionali o istituzioni ed attori funzionali.

VISITA ALLA "CASA" DELLA STORIA E DELL'OPERA DEI PIEMONTESI NEL MONDO.

Domenica 18 novembre i delegati partecipanti alla III Conferenza del Piemontesi nel Mondo hanno visitato a Frossasco il Museo dell'Emigrazione

Sentirsi a casa, apprendere che al di là del mare e delle montagne c'è un posto in cui essere più piemontese dei piemontesi, in cui qualcuno ha pensato e voluto creare una casa, una casa ideale dedicata alla memoria e alla cultura della vicenda storica ed umana delle migliaia di piemontesi che in diverse epoche scelsero la via dell'emigrazione. Trovarsi in una realtà creata per dare loro, discendenti di quella emigrazione, voce, immagine, valorizzazione e affermazione, sentire del proprio passato e della possibilità di essere nell'oggi e nel domani protagonisti della storia e delle storie del complesso fenomeno dell'emigrazione, così si è presentata agli occhi e all'animo dei piemontesi d'Argentina, del Cile, del Sud Africa, e di altri 20 paesi del mondo, il Museo a loro dedicato, il Museo dell'Emigrazione Piemontesi nel Mondo di Frossasco.

In oltre cento, domenica 18 dicembre 2007, uomini e donne hanno varcato la porta dell'edificio che accoglie il Museo e il Centro di Documentazione sull'Emigrazione, scoprendo oltre il benvenuto e la calorosa accoglienza ricevuta, che i ricordi, i reperti, i racconti, le testimonianze, ma soprattutto le vicende, le storie umane protagoniste dell'emigrazione piemontese non sono state dimenticate ne perse, ma anzi sono state oggetto di studio, ricerca per una opportuna e per certi aspetti necessaria valorizzazione e conoscenza. Volti segnati dalla commozione nei visitatori adulti, attente le espressioni raccolte sui visi dei giovani, per tutti una grande interessante sorpresa che ha coronato le due intense giornate di incontro e di lavoro fissate dalla III Conferenza dei Piemontesi nel Mondo ospitata dalla Città di Alessandria.

La quasi totalità dei 133 delegati partecipanti alla Conferenza ha voluto mettere piede e vedere da vicino il Museo dei Piemontesi nel Mondo, avvicinato da molti fin dal primo giorno di arrivo ad Alessandria dalla lettura del catalogo libro del Museo realizzato per intervento della Regione Piemonte proprio per il grande evento ed assegnato a ciascun partecipante. In diversi nella visita guidata alle sezioni del Museo hanno rilevato quanto raccolto nella bella pubblicazione che in una veste di grande formato interamente a colori offre uno spaccato del Museo, inaugurato poco più di un anno fa.

Ad accogliere nel pomeriggio il nutrito gruppo che ha trovato in piazza Donatori di Sangue un invitante allestimento di bandiere tricolore e un grande benvenuto diversi amministratori locali fra i quali il Consigliere Regionale Gian Piero Clement, il Consigliere Provinciale Elvi Rossi, il Presidente della Comunità Montana Pinerolese Pedemontano Mario Mauro, il Sindaco di Frossasco Silvano Francia, parenti ed amici e l'Associazione Piemontesi nel Mondo con il Presidente Michele Colombino, conosciuto da tutti e da molti ricercato per riprendere il filo della memoria di incontri in quasi tutte le parti del mondo, il Vice Presidente Ugo Bertello e i volontari dell'Associazione, mentre per il Museo dell'Emigrazione erano presenti Ezio Gaij, ideatore dell'impostazione museale ed Alessandra Maritano curatrice del Museo dell'Emigrazione e referente della comunicazione e dei progetti. Organizzati in gruppi i delegati sono stati introdotti ed accompagnati dalla stessa curatrice nella visita delle sezioni del museo, a loro è stato illustrato il percorso ideale concepito per dare spazio e voce all'opera e alla storia dell'emigrazione muovendo dalla sagoma del Piemonte e dalla "terra" lasciata, per arrivare al viaggio e alla sensazione del mare attraversato in terza

classe, alla meta scelta per "fare fortuna", la casa, il lavoro e la corrispondenza. Allestimento quello dedicato alla messa in evidenza delle lettere e delle fotografie che ha incontrato da parte dei visitatori diverse manifestazioni di considerazione, grazie infatti ai rapporti epistolari si sino mantenuti e sono stati alimentati i legami famigliari e il desiderio del ritorno. Spesso questi scritti, in un italiano stentato hanno rappresentato l'unico mezzo attraverso il quale chi era oltre Oceano o al di là delle Alpi poteva esprimere i successi, la riuscita nel lavoro, la fortuna fatta ma anche le sofferenze di una "Merica" non trovata.

Diversi i commenti, scampoli di ricordi e di racconti, manifestati dai presenti alla visione dei pannelli rappresentanti i profili di Mons. Mensa e dei Salesiani, in special modo, riuniti insieme ad altri protagonisti dell'emigrazione piemontese, uomini più che donne in una apposita galleria di profili umani e lavorativi. Con riferimento alle parole pronunciate da Davide Gariglio, Presidente del Consiglio Regionale in apertura della III Conferenza dei Piemontesi nel Mondo, che ha fatto riferimento alla recente visita al Museo, un particolare invito ai presenti è stato indirizzato alla sequenza di immagini che propone l'emigrazione di ieri e l'immigrazione di oggi, un parallelismo di quadri sistemati per suggerire una riflessione su un fenomeno che si ripete.

Al termine del percorso nella sala conferenze al piano superiore del Museo, letteralmente stipata di discendenti di piemontesi, hanno avuto corso i saluti e gli interventi delle

autorità che hanno sottolineato il desiderio di far conoscere la realtà nata a Frossasco, una realtà che ambisce a essere punto di incontro fra i piemontesi del mondo e centro per lo studio, la ricerca e l'approfondimento della storia e dell'attualità dell'emigrazione, a essere punto di raccordo delle esperienze delle comunità di piemontesi sparse su tutti i continenti e leva per un maggior coinvolgimento dei giovani discendenti. Momento a cui ha fatto seguito da parte degli ospiti l'offerta di doni per il Museo: libri, un gagliardetto degli alpini proveniente dall'Uruguay, documenti e fotografie.

Ringraziamenti per l'organizzazione e la conduzione della Conferenza sono stati espressi dai Piemontesi nel Mondo all'indirizzo della Regione Piemonte, alla Presidente Mercedes Bresso e all'Assessore Angela Migliasso e ai funzionari presenti nella visita dall'Associazione, mentre un infinito abbraccio ha salutato tutti i presenti che sono stati invitati a ritornare e a intrattenere con il Museo collaborazioni. Fra le disponibilità e l'interesse a operare d'intesa per studi e ricerche sono state raccolte nell'occasione quelle di Laura Moro, dell'"Associazione donne piemontesi argentine", di Mirella Gaij delegata "storica" dell'Argentina, di Pino Nanna componente del Consiglio Generale degli Italiani all'Estero residente in Sud Africa, e di Antonio Valarda e Patrizia Gaij delegati del Sud Africa.

Alessandra Maritano



Direttore Responsabile: Michele Colombino

Condirettore: Paola Alessandra Taraglio

Comitato di Pres. Associazione: Ugo Bertello, Tino Pairoto, Adriano Merlo, Michele Colombino.

Redazione: Alessandra Maritano

Aut. Tribunale di Pinerolo n 2/82 del 13.08.982

Realizzazione Grafica a cura di: Servizi Grafici - Bricherasio (TO) - Tel. e fax 0121.349237

Aderente: Alla F.U.S.I.E. (Federazione Unitaria Stampa Italiana all'Estero) - All'U.N.A.I.E. (Unione Nazionale Associazione Immigrati ed Emigrati) - All'U.S.P.I. (Unione Stampa periodica Italiana)

Avviso ai lettori

Gentile lettrice, Egregio lettore, il suo nominativo fa parte dell'indirizzo della nostra rivista. Nel rispetto di quanto stabilito da ID.Lgs. N° 196/2003 per la tutela dei dati personali (privacy), comunichiamo che tale archivio è esclusivamente gestito dalla Federazione delle Associazioni dei Piemontesi nel Mondo, Via Donati 5, 10121 Torino. I suoi dati pertanto non saranno oggetto di comunicazione o diffusione a terzi. Per essi lei potrà chiedere, in qualsiasi momento, modifiche, aggiornamenti, integrazioni o cancellazione, scrivendo alla redazione della Federazione delle Associazioni dei Piemontesi nel Mondo, Via Donati 5, 10121 Torino.